

Carissimi,

in questi giorni stiamo assistendo ad episodi di umana esasperazione sui territori di Brescia e Milano legati al tema della regolarizzazione di cittadini stranieri addetti al lavoro di colf e badanti.

Sotto trovate la cronistoria dei fatti preparata dal nostro Regionale. Il comunicato con la posizione della Cisl Regionale e un documento di Anolf e Cisl di Bergamo, sugli effetti legati ai tagli del personale degli sportelli unici per l'immigrazione.

Anche sul nostro territorio molte persone straniere sono state vittime di una gestione sbagliata della sanatoria del settembre 2009 che ha generato truffe pagate a caro prezzo. Sono circa il 20%, sul totale di oltre 8.500 domande, le persone che hanno visto respinta la richiesta di legalizzazione del loro rapporto di lavoro, con la motivazione di condanna per clandestinità che vuol dire essere stati fermati dalle forze dell'ordine, che hanno appurato l'assenza di permesso di soggiorno, in un periodo precedente la regolarizzazione; quindi a parità di condizione chi è stato fermato prima non potrà regolarizzarsi chi invece è stato fermato durante o ha avuto la fortuna di non essere mai stato fermato, sarà regolarizzato.

Per Bergamo la competenza a cui rivolgere i ricorsi è il TAR di Brescia il quale, seguendo l'orientamento del Consiglio di Stato, rigetta ogni richiesta di regolarizzazione per i motivi di cui sopra; a seguito di un nostro ricorso Anolf e di molti in attesa, decideremo con la Consulta Giuridica di Anolf Regionale se ricorrere contro lo stesso Consiglio di Stato.

Siamo solidali nei confronti delle persone coinvolte in tale ingiustizia ma siamo altresì fermamente convinti che la strada da percorrere NON è sicuramente l'atto di ESASPERAZIONE, rispetto al quale non si potranno trovare risposte, ma quella indicata in modo chiaro dalla Cisl Regionale.

Riteniamo importante richiamare tutte le istituzioni presenti sul territorio ed in primis la Prefettura come rappresentante del Governo Centrale, al fine di avviare pratiche volte ad una Governance coerente con gli obiettivi dichiarati di promozione di condizioni per una vera inclusione sociale senza la quale qualunque cittadino straniero e italiano, pagherà conseguenze sul piano sociale, di legalità ed economico.

Paradossale il fatto che oltre ad avere subito una ingiustizia da parte dello Stato, queste persone si trovino ad essere illuse rispetto al loro futuro da parte di chi sostiene di rappresentarli.

Pertanto vi invito alla lettura della documentazione allegata, al fine di avere una più precisa consapevolezza dei fatti.

il Segretario
UST CISL BERGAMO
Mimma Pelleriti

Brescia: la protesta degli immigrati

Cronologia degli eventi

Mercoledì 29 settembre 2010

Gli immigrati, guidati dall'Associazione "Diritti per tutti" – il centro sociale Magazzino 47, cui è stata respinta la richiesta di regolarizzazione attraverso la legge 102/2009 danno vita ad un presidio in via Lupi di Toscana per protestare contro quella che definiscono una "sanatoria truffa". Al presidio partecipa anche la CGIL con proprie strutture. L'amministrazione Comunale di Brescia fa sapere che il presidio deve essere sgomberato nella giornata di sabato 30 ottobre e chiede alla Cgil di prendersi in carico il presidio, la Cgil rifiuta e toglie le proprie strutture.

Mercoledì 27 ottobre 2010

Il PD ci convoca in un incontro con altri soggetti con al centro della discussione la situazione del presidio, le ragioni della protesta e la decisione del Questore di non autorizzare la manifestazione di sabato 30 ottobre in quanto coincidente con l'iniziativa degli alpini. Esprimiamo la nostra posizione "rivendichiamo il diritto a manifestare all'interno delle regole della convivenza civile. Confermiamo il nostro giudizio negativo, espresso fin dall'inizio, sulla norma che ha previsto la regolarizzazione solo di colf e badanti in quanto sono molti gli stranieri irregolari che lavorano nelle aziende bresciane (industria, agricoltura, edilizia e artigianato), ma questa è la norma e va rispettata".

Giovedì 28 ottobre 2010

I carabinieri di Manerbio (Brescia) hanno perquisito l'abitazione di un collaboratore dell'Inca Cgil e la sede locale della Camera del Lavoro. La perquisizione è avvenuta su ordine della Procura della Repubblica di Brescia ed era finalizzata a rinvenire materiale che potesse accreditare la contestazione mossa all'incaricato Inca, ovvero «di aver realizzato l'attività illecita consistente nella presentazione di domanda per la regolarizzazione di soggetti extracomunitari privi di requisiti previsti dalla legge in quanto falsi, alterati o contraffatti».

Sabato 30 ottobre 2010

Si svolge la manifestazione non autorizzata, in piazza a Brescia succedono tafferugli tra dimostranti e polizia; alla manifestazione partecipano dirigenti e attivisti della Cgil Bresciana. Otto immigrati salgono sulla gru del cantiere Metrobus in Via S. Faustino. Nel frattempo il Comune sgombera con le ruspe il presidio di Via Lupi di Toscana. Don Nolli ospita decine di immigrati in due stanze della Parrocchia di S. Faustino.

Lunedì 1 novembre 2010

Alle ore 17 presso la canonica della chiesa di S. Faustino in città si svolge un incontro al quale partecipiamo, con la mia persona e con la presenza di Don Armando Nolli, Parroco della Parrocchia, Padre Mario Toffari, responsabile del Centro Migranti della Curia Bresciana, Luciano Pedrazzani, della Segreteria della Cgil Bresciana e Bertocchi, Segretario provinciale di Rifondazione Comunista. L'oggetto dell'incontro: la situazione che si è determinata e come uscirne. Dopo ampia discussione conveniamo che sarebbe utile convincere il Comune di Brescia a mettere a disposizione un'area, seppur a tempo

determinato, dove possono continuare ad esporre le loro ragioni delle protesta e il Prefetto ad aprire un tavolo di discussione. Come Cisl ci attiviamo contattando telefonicamente il Sindaco On. Adriano Paroli, il Vice-Sindaco Fabio Rolfi, il Prefetto Dott.ssa Narcisa Brassesco Pace ai quali presentiamo la proposta che, per la verità al momento, non trova molta condivisione.

Martedì 2 novembre 2010

Come Cisl Bresciana convochiamo la conferenza stampa nel pomeriggio alle ore 15 dove, dopo una premessa di carattere generale sul valore dell'immigrazione, esponiamo le nostre valutazioni e proposte.

La situazione che si è determinata è in capo alle precise responsabilità di alcuni soggetti (Magazzino 47 e fiancheggiatori). Rivendichiamo certamente il diritto di tutti a manifestare ma all'interno delle regole di convivenza civile, in questo caso è stato un gravissimo errore svolgere la manifestazione in quanto non autorizzata per motivi di ordine pubblico, si è voluto fare una forzatura andando così contro tutta la Città. Come Cisl, andiamo da tempo sostenendo che è un errore continuare a portare in piazza manifestazioni di immigrati in quanto si crea una frattura con i cittadini bresciani, verso i quali vanno messe in campo iniziative di informazione per far comprendere loro i problemi e le ingiustizie che gravano su queste persone. Le risposte e le soluzioni si trovano ai tavoli con il dialogo e la discussione. L'immigrazione non può e non deve essere usata come argomento di scontro politico nel Paese e nella nostra città in quanto di mezzo ci sono le persone (forse non tutti hanno al centro del loro agire questo aspetto). Regolarizzazione per colf e badanti e non sanatoria e su questo equivoco si è giocato in modo strumentale nel rapporto con gli immigrati. E' stato un errore del Governo e lo abbiamo detto fin dall'inizio che la regolarizzazione riguardasse solo colf e badanti in quanto i lavoratori immigrati che lavoravano da clandestini nei vari settori dell'economia bresciana erano numerosi e l'unica strada offerta loro per regolarizzarsi è stata questa. Tutto questo ha causato abusi e sotterfugi che non vanno bene e che vanno evitati a monte mettendo in campo disposizioni che, per quanto possibile, non li favoriscano. I manifestanti devono liberare il cantiere della metropolitana e scendere dalla gru anche perché ledono il diritto di altri lavoratori che devono lavorare. Al Sindaco On. Adriano Paroli chiediamo di mettere a disposizione un luogo pubblico ove queste persone possano porre in essere un presidio per esporre le loro ragioni, in modo civile e rispettoso dei diritti degli altri. Al Prefetto di Brescia abbiamo chiesto, in via informale, di istituire un tavolo di confronto con i soggetti delle rappresentanze sociali ed Istituzionali per esaminare la problematica che si è creata ed individuare le possibili soluzioni all'interno delle vigenti disposizioni di legge.

Nello stesso pomeriggio veniamo telefonicamente convocati dal Prefetto di Brescia e ci troviamo insieme al Comitato dell'Ordine Pubblico allargato alla Cisl, Cgil e Centro Migranti. Dopo ore di discussione, la riunione iniziata alle 17 termina alle 22,30, arriviamo a convenire che il Comune di Brescia mette a disposizione un'area pubblica gestita dal Centro Migranti con la collaborazione di Cisl e Cgil e il Prefetto si rende disponibile per un tavolo di confronto. Tutto questo a condizione che gli occupanti sulla gru scendano entro le ore otto del giorno seguente, 3 novembre.

La proposta viene formalizzata agli occupanti della gru ed all'Associazione "Diritti per tutti", entrambi la respingono.

Sabato 6 novembre 2010

A Brescia si svolge la manifestazione autorizzata alla quale sia la Cgil che l'Italia dei Valori vi partecipano senza aderirvi. Nella tarda mattinata riceviamo dalla Prefettura di Brescia la telefonata di convocazione per lunedì 8 novembre alle ore 17, non sappiamo chi sono i soggetti convocati.

Lunedì 8 novembre 2010

Alle sei del mattino poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa intervengono per liberare il presidio dei manifestanti sotto la gru ed allontanarli. Gli agenti hanno ricevuto l'ordine di sciogliere il presidio dei militanti, associazione Diritti per tutti, Cgil, Cobas, centri sociali, molti immigrati. I sei, che chiedono di essere regolarizzati e dicono di essere pronti a tutto e hanno dormito anche stanotte a turno nella cabina di comando del pilone d'acciaio, da lassù prima stanno a guardare: poi lanciano bulloni e bottiglie come già hanno fatto contro i vigili del fuoco che volevano montare una rete di salvataggio anticaduta. "Lotta dura senza paura - siamo tutti sulla gru", recita lo striscione giallo e rosso issato sul gigante che si staglia sopra i tetti delle case. Il bilancio finale sarà di 5 arrestati (4 immigrati e un italiano, processo questa mattina), due feriti e 12 immigrati espulsi (gli altri manifestanti vengono rilasciati a metà pomeriggio).

Alle ore 17 ci rechiamo in Prefettura e lì scopriamo che sono convocati i Segretari Generali di Cgil Cisl e Uil e dove il Prefetto ci comunica che non si apre alcuna discussione in merito alle problematiche dell'immigrazione fino a quando gli occupanti della gru non scendono. Come Cisl evidenziamo ed insistiamo che sarebbe molto utile, al fine di dare un contributo in questa situazione di grave tensione che si è creata, l'apertura del tavolo in Prefettura per avviare una riflessione anche su quanto è accaduto per la regolarizzazione. Ribadiamo che ci sarebbe la necessità di rivedere le pratiche respinte in particolare quelle relative alla clandestinità, circolare Manganelli. Il Prefetto esclude tassativamente questa come altre possibilità in quanto ribadisce che le pratiche sono state esaminate con una attenzione particolare e rivolta all'interesse dell'immigrato.

DATI PRATICHE REGOLARIZZAZIONE BADANTI E COLF 2009 Brescia

- DOMANDE PRESENTATE 2009 N° 11.243
- PRATICHE DEFINITIVE POSITIVAMENTE N° 7.648
- RIGETTATE N° 1.687
- CON MOTIVI OSTATIVI SEGNALATI DALLA QUESTURA N° 382
- CONVOCAZIONI DA EFFETTUARE N° 44
- GIA' CONVOCATI PER PRATICHE DA DEFINIRE N° 991
- PRATICHE IN ATTESA DI INFORMAZIONI DA QUESTURA N° 600/800

Comunicato Cisl Lombardia

La Cisl Lombardia esprime la propria preoccupazione per gli episodi di esasperazione e di tensione che nelle realtà di Brescia e Milano hanno visto alcuni immigrati mettere in atto in questi giorni forme di proteste estreme. Si tratta di azioni clamorose, che i mass media rilanciano, creano attenzione, ma che rischiano di non produrre alcuna concreta soluzione, dividere ulteriormente l'opinione pubblica, danneggiare altri lavoratori, produrre un clima di contrapposizione che rischia, come un boomerang, di far pagare tali tensioni al milione di stranieri regolari che vivono nella nostra regione.

I lavoratori direttamente coinvolti sono mossi da condizioni di sfruttamento e di ingiustizia reali che dobbiamo denunciare e a causa delle quali solidarizziamo. Riteniamo illusorio e sbagliato spingerli e sostenerli, come fatto da alcuni gruppi, nella richiesta di una sanatoria oggi irrealistica, non raggiungibile.

Il fenomeno dell'immigrazione è una realtà positiva e crescente che non ha bisogno di azioni emergenziali o di azioni fuori dalla legalità, ma di soluzioni programmate e di politiche di integrazione ancora rimaste sulla carta e incomplete nel nostro paese: i ritardi estenuanti nelle procedure di regolarizzazione, la miope gestione dei decreti flussi, l'insensato accanimento di parti del pacchetto sicurezza, il depotenziamento degli uffici immigrazione che producono ritardi nell'espletamento delle pratiche, il mancato prolungamento dei permessi per la ricerca di nuova occupazione e l'accesso alle politiche attive, le condizioni di lavoro nero e di sfruttamento a cui troppi irregolari sono costretti sono solo alcuni dei principali problemi che da tempo la Cisl e gli altri sindacati denunciano e che, restando colpevolmente irrisolti, lasciano maggiore spazio a gesti isolati.

Come Cisl ci impegnano a proseguire l'impegno per ottenere da governo ed istituzioni risposte a questi temi, come anche definito nel recente protocollo con le parti datoriali, e a combattere ogni discriminazione. Chiediamo inoltre agli enti preposti e alla magistratura di aprire indagini circa le truffe e le irregolarità che hanno portato numerosi lavoratori ad essere beffati da parte di soggetti disonesti nel percorso di regolarizzazione previsto lo scorso anno per colf e badanti.

Tutta la Cisl lombarda sostiene l'azione delle Cisl di Brescia e Milano, impegnate a ricreare sul territorio e nel confronto con le istituzioni occasioni di dialogo che attenuino le tensioni, individuino sbocchi pacifici e riportino l'attenzione di tutti verso soluzioni possibili e non illusorie.

Il sindacato confederale da tempo sui territori costituisce un importante punto di riferimento per coniugare diritti con legalità, produrre integrazione contro le discriminazioni.

E' il tempo delle soluzioni, della giusta solidarietà e di costruire risposte di convivenza nelle città e sui luoghi di lavoro.

**La Segreteria della Cisl Lombardia
Sesto S. Giovanni , 9/11/2010**

Tagli ai Servizi per gli stranieri: tra futuro incerto e paralisi degli sportelli

Con i tagli decisi dal Ministero dell'Interno, per i quali “andranno a casa” tutti i precari e gli interinali che da diversi anni lavorano presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione e la Questura, anche di Bergamo, il governo punta al contenimento dei costi delle pubbliche amministrazioni sottovalutando gli effetti devastanti che ne derivano.

Il problema più grande, dopo quello occupazionale, è rappresentato dal fatto che dopo aver acquisito competenza, circa 25 lavoratori, che per anni si sono dedicati alle pratiche di regolarizzazione, ricongiungimento familiare, flussi stagionali, rinnovi di permesso, primi ingressi, ecc. vedranno interrotta la loro attività nonostante rappresentino un sostegno determinante per gli Uffici Immigrazione, un anello di congiunzione imprescindibile tra i cittadini extracomunitari e le istituzioni.

Senza la preziosa collaborazione di questi lavoratori, che oggi costituisce l'80% del personale, gli uffici saranno sommersi dalle pratiche con prevedibile effetto di blocco dell'attività. E se oggi migliaia di domande richiedono qualche mese per essere esaminate, in seguito ai tagli del personale i tempi burocratici per lo smaltimento della documentazione si allungheranno a dismisura provocando la paralisi degli Sportelli Unici per l'Immigrazione.

Si tenga poi conto che tutto questo avviene nonostante l'aumento sproporzionato dei costi che devono sostenere i cittadini stranieri per istruire le diverse pratiche. Qualche esempio: per la richiesta di cittadinanza si spendono 200€ e i tempi di attesa sono lunghissimi (tre, quattro...in alcuni casi anche cinque anni); per la richiesta o per il rinnovo del permesso di soggiorno si spendono 70€ per ogni componente del nucleo familiare maggiore di 14 anni e si attendono oggi dai 5 ai 6 mesi. Noi riteniamo quantomeno equo e giusto che tali introiti siano investiti per garantire, a colui che paga un servizio, un procedimento rapido, efficiente e strutturato con persone competenti come lo sono gli interinali di oggi.

Questa situazione di taglio di personale avrà inoltre delle ripercussioni anche sulla buona prassi instaurata da diversi anni con la Prefettura di Bergamo che, grazie al coinvolgimento dei soggetti legittimati come l'ANOLF e la CISL, ha portato alla stipula di una convenzione per lo snellimento delle procedure amministrative. Temiamo fortemente che l'allungamento dei tempi di attesa provocherà il diffondersi di confusione ed incertezza fra gli utenti stranieri e il conseguente affidamento degli stessi a quei soggetti non legittimati, le agenzie affaristiche che negli ultimi due anni sono “spuntate come funghi” con un ulteriore aggravio di costi per gli stranieri.

Bergamo, 29 ottobre 2010

Il Co-Presidente
ANOLF Bergamo
ALLIERI Adriano

Il segretario
UST - CISL Bergamo
PELLERITI Mimma